

RI • VISTA

Research for Landscape Architecture

Digital semi-annual scientific journal
University of Florence
second series





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

Fondatore

Giulio G. Rizzo

Direttori scientifici I serie

Giulio G. Rizzo (2003-2008)

Gabriele Corsani (2009-2014)

Direttore responsabile II serie

Saverio Mecca

Direttore scientifico II serie

Gabriele Paolinelli (2014-2018)

Emanuela Morelli

Anno XVII n. 2/2019

Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5307 del 10.11.2003

ISSN 1724-6768

COMITATO SCIENTIFICO

Lucina Caravaggi (Italy)

Daniela Colafranceschi (Italy)

Christine Dalnoky (France)

Fabio Di Carlo (Italy)

Roberto Gambino (Italy) †

Gert Groening (Germany)

Hassan Laghai (Iran)

Francesca Mazzino (Italy)

Jean Paul Métailié (France)

Valerio Morabito (USA)

Carlo Peraboni (Italy)

Maria Cristina Treu (Italy)

Kongjian Yu (China)

REDAZIONE

Associate Editors: Claudia Cassatella, Anna Lambertini, Tessa Matteini, Gabriele Paolinelli

Section Editors: Enrica Campus, Marco Cillis, Sara Caramaschi, Elisabetta Maino, Ludovica Marinaro,

Emma Salizzoni, Antonella Valentini

Managing editor: Michela Moretti

Editorial Assistant: CarlAlberto Amadori, Jacopo Ammendola, Giacomo Dallatorre,
Eleonora Giannini, Leonardo Pilati

CONTATTI

Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio on-line: www.fupress.net/index.php/ri-vista/

ri-vista@dida.unifi.it

Ri-Vista, Dipartimento di Architettura

Via della Mattonaia 8, 50121, Firenze

in copertina

Thilo Folkerts, Rodney LaTourelle, Jardin de la Connaissance, Festival Jardins de Métis, Quebec, Canada, 2010-2014

© 2020 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restriction.

This is an open access peer-reviewed issue edited by QULSO, distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made.

The Creative Commons Public Domain Dedication (CCO 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise stated.

progetto grafico

Laboratorio

Comunicazione

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

© 2020

DIDA Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

via della Mattonaia, 8

50121 Firenze

Published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Via Cittadella 7 - 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

Editoriale	5		
<i>Anna Lambertini, Tessa Matteini</i>			
Everyday Landscape as a project	16	Landscape action and applied research	196
Progetto di paesaggio e interazione con le altre specie viventi	18	Linking research through design and adult learning programs for urban agendas: a perspective essay	198
<i>Lucina Caravaggi, Cristina Imbroglini, Anna Lei</i>		<i>Paolo Picchi, Dirk Oudes, Sven Stremke</i>	
Il progetto di paesaggio come modalità di lavoro nei contesti urbanizzati contemporanei. Ricomposizioni di antinomie ostinate	38	An everyday living heritage landscape. Reading public space as a complete and complex expression of the contemporary city. Applications based on Andalusia cases	214
<i>Manuel Lentini</i>		<i>Antonio García García</i>	
Perceptions of urban landscapes for ecological aesthetics	62	Criteria for Designing Cultural Itineraries as a Strategy for Restoring the Dynamics of Cultural Landscape Formation. Some research notes about the case study of Itálica	238
<i>Valerio Morabito</i>		<i>Rebeca Merino del Río</i>	
Beyond Ordinary Landscapes: To Separate or Connect	90		
<i>Lucija Ažman Mornirski</i>			
Urban Landscape and Imagination	112		
Reinventare è una cosa seria. Quattro operazioni elementari.	114		
<i>Leonardo Pilati</i>			
Segni nello spazio pubblico. Communication design e narrazione dei luoghi	126		
<i>Susanna Cerri</i>			
Place to place. Paesaggi ordinari dell'est parigino. Una passeggiata - racconto da place de la Bastille a place de la Nation	176		
<i>Alessia Sannolo</i>			

Editoriale

Exploring everyday landscapes of research¹

Anna Lambertini

Università degli studi di Firenze, anna.lambertini@unifi.it

Tessa Matteini

Università degli studi di Firenze, tessa.matteini@unifi.it

Vent'anni dopo. Altre letture convenzionali

In continuità con quello precedente, anche il primo monografico del 2020 di Ri-Vista trae spunto da alcune parole chiave desunte dal testo della Convenzione Europea del Paesaggio (di seguito CEP), nell'anno di celebrazione del suo ventennale.

Nello specifico, *paesaggi della vita quotidiana* (art.2 Capitolo I) e *formazione di specialisti del paesaggio* (art.6 Capitolo II) sono i concetti traccia scelti per orientare la costruzione di questo numero. *Exploring everyday landscapes of research* è stato pensato come occasione per sondare i territori interdisciplinari della ricerca (nel più ampio senso del termine) nutritiva rispetto alla formazione di *specialisti del paesaggio* e indirizzata, in particolare, alla conoscenza, alla lettura critica e all'esplorazione progettuale della dimensione dei paesaggi della vita quotidiana².

Come è stato ampiamente dibattuto fin dalla sua apparizione nel quadro politico europeo, uno degli elementi di maggiore novità³ del testo della CEP risiede proprio nella interpretazione della nozione di Paesaggio, che appare improntata a un approccio *olistico, globale, progettuale*⁴, e fondata sulla per-

cezione sociale "che il territorio esprime nelle varie realtà locali e regionali di cui è composto" (Priore in Cartei 2007, p. 27).

Per la prima volta viene riconosciuto a livello giuridico che "il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante per la qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, nei luoghi considerati come eccezionali, come in quelli della vita quotidiana". Contenuta nel *Preambolo*, la nota definizione introduce un'innovazione concettuale rilevante - precisata poi con altra formula e come disposizione per i Paesi firmatari nell'articolo 2 - assegnando inequivocabilmente rilevanza paesaggistica a tutte le parti del territorio⁵. Paesaggio è tutto. Accolta da più parti come una "piccola rivoluzione copernicana"⁶ per l'affermazione di questo principio, la CEP ha puntato con convinzione al ribaltamento di logori cliché culturali, ma soprattutto al superamento di inadeguate interpretazioni legislative basate su una idea di Paesaggio come ambito connotato da speciali valori da tutelare e sulla separazione tra beni culturali e beni paesaggistici⁷.

Un fondamentale cambio di prospettiva, su cui

Guido Ferrara invitava a riflettere fin dagli anni Settanta⁸, perché “oltre al paesaggio che si eredita (...), bisogna prendersi cura del paesaggio che si progetta, passando da una politica di mera conservazione ad una di gestione e trasformazione, dove quest’ultima è data non per eccezionale, ma per evento atteso, per regola quotidiana” (Ferrara in Ferrara, Rizzo, Zoppi, 2007, p.18).

Affermando che tutto è paesaggio, e affiancando ai temi della tutela e della conservazione attiva quelli della riqualificazione dei luoghi degradati e della creazione di nuovi valori paesaggistici, la CEP ha rilanciato sul tavolo internazionale del confronto scientifico e politico un’importante sfida culturale⁹, riconducibile all’eloquente espressione di sintesi *paesaggio come progetto*, a cui nel tempo e in più occasioni sono ricorsi autorevoli autori.

Parlare in termini di *paesaggio come progetto* permette di evidenziare la visione costruttiva, dinamica e propositiva adottata dalla CEP, basata sulla combinazione delle differenti azioni di *protection, management and planning*. In particolare, per Franco Zagari “la risposta che il paesaggio dà in quanto progetto è quella di un approccio oggi particolarmente interessante da approfondire perché lavora su sistemi, relazioni, caratteri, reti intelligenti...” (Zagari in Zagari Di Carlo, 2016, p.12).

Come osservava Riccardo Priore in un corposo scritto elaborato in occasione dell’entrata in vigore in Italia della CEP, “in un’Europa dove vaste porzioni del territorio hanno già subito un degrado paesaggistico irreversibile e vi è il rischio che la qualità e la diversità dei paesaggi possa essere ulteriormente compromessa, la Convenzione spinge così gli Stati contraenti a prendersi cura dell’intera dimensione paesaggistica del proprio territorio, adattando l’intervento in funzione dei caratteri, degli interessi e dei valori effettivamente riscontrati; per questo, è proposto che i progetti di intervento sul paesaggio siano vari, articolati e tra loro diversamente combinati” (Priore in Cartei, 2007, p. 27).

La CEP riconosce che i processi di trasformazione e il mutamento sono potenzialmente positivi.

A tal proposito, ancora Guido Ferrara precisa come per definire i contenuti, gli ambiti di applicazione e le principali azioni regolative del futuro del paesaggio occorra riferirsi a tre principali obiettivi di qualità convergenti: tutela/salvaguardia, recupero e innovazione. Obiettivi “da perseguire in modo integrato e trasversale, mediante un forte impegno progettuale e di un’opera articolata e diversificata di *governance* territoriale, di cui è necessario rendere partecipi le comunità insediate” (Ferrara in Ferrara, Rizzo, Zoppi, 2007, p.24).

Una chiara indicazione, aderente al dettato della CEP, e che induce a sottolineare una volta di più il significato delle tre essenziali azioni di *protection, management and planning*, come parti di una unica sequenza interrelata. Tre azioni che dovrebbero partecipare in maniera interrelata e diffusa alla costruzione di visioni progettuali complesse, da sviluppare in forma adattativa e specifica, per orientare le trasformazioni dei diversi paesaggi - di eccezionale valore, degradati, dell’ordinario, della vita di tutti i giorni - “combinando sapientemente conservazione e innovazione” (Priore in Cartei, 2007, p. 89).

Sui paesaggi della vita quotidiana

Richiamati espressamente nel *Preambolo* e all’art.2 del Capitolo I, i paesaggi della vita quotidiana (*everyday landscapes/paysages du quotidien*) rinviano a una dimensione interpretativa e operativa controversa.

Quotidiano significa “di ogni giorno, che si fa o avviene o ricorre tutti i giorni”; in senso figurato vuol dire anche “abituale, usuale” e quindi “normale, ordinario”. Con licenza poetica, ne può essere adottato inoltre un significato esteso, particolarmente profondo, di “necessario a vivere”¹⁰. A partire da queste sfumature di senso si suppone che i paesaggi della vita quotidiana alludano a luoghi dove,

individualmente e come comunità, si vive, lavora o si transita abitualmente. Riferiscono a realtà visute - fisiche, immaginate e percepite - plasmate dalle consuetudini e dalle pratiche giornaliere degli abitanti. Sono connessi all'esperienza (individuale e collettiva) dell'abitare luoghi, nei tempi e negli spazi della vita di tutti i giorni, e prevedono processi di costruzione di un *ethos* affettivo da parte delle comunità. Sono paesaggi che appartengono a una dimensione tattile e sensibile, fatta di ritmi usuali, di sguardi ed esperienze dirette di luogo.

Esperienze dirette che possono essere intrattenuite, in uno stesso arco di tempo quotidiano, tanto con luoghi patrimoniali o ambiti di rilevante valore naturale e ambientale, quanto con spazi degradati e dall'identità sfuggente. I paesaggi della vita quotidiana possono essere tutt'altro che ordinari e coincidere con quelli di eccezionale valore (ad esempio si può vivere nel centro storico di Firenze, paesaggio urbano UNESCO, o coltivare un vigneto a Baver, contribuendo alla cura di un paesaggio rurale storico): la categoria si presenta trasversale, ibrida, aperta.

Il concetto di *everyday landscape* amplifica di fatto le definizioni introdotte dalla CEP di "paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione delle diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, e fondamento della loro identità" e "paesaggio designa una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni (...)" (Priore in Cartei 2007, p.75)¹¹.

Il tema della percezione (individuale e collettiva) del paesaggio - interpretato anche come realtà sensibile, costruito simbolico e espressione di valori comuni identitari - e l'approccio esperienziale ed emozionale¹² al progetto costituiscono un vivace campo di discussione critica e di ricerca interdisciplinare. Non a caso nelle linee guida del 2008, viene precisato: "the sensory (visual, auditory, olfactory, tactile, taste) and emotional perception which a population has of its environment and recognition of the latter's diversity and spe-

cial historical and cultural features are essential for the respect and safeguarding of the identity of the population itself and for individual enrichment and that of society as a whole."¹³.

L'attenzione al valore dell'esperienza sensibile e emotiva dei luoghi pone "un'enfasi sulla qualità della vita a livello diffuso, sul valore quotidiano, apprezzato per il tipo di esperienza che rende possibile. Si tratta di una differenza di enfasi, naturalmente, che comporta anche un ruolo più attivo per i soggetti" (Sassatelli 2007, pp.53-70).

Per questo i paesaggi della vita quotidiana reclamano la messa a punto di innovativi esercizi di progetto socialmente condiviso con le popolazioni locali. E un'attenta interpretazione delle azioni di *protection, management and planning*.

Come sostiene Margherita Cisani "quando non è rurale, eccezionale o di qualità, il paesaggio della pianificazione è (...) troppo spesso considerato come urbano, ordinario oppure degradato, e non quotidiano nel senso di abitato, creato ed esperito dalla popolazione anche attraverso le pratiche quotidiane (...). Seppur necessarie a fini normativi, le distinzioni e le contrapposizioni spigolose tra le diverse facce del paesaggio del quotidiano potrebbero essere oltrepassate e arricchite attraverso una lettura che, anziché partire dai valori (alti o bassi a seconda del punto di vista esperto), proceda in primo luogo dall'analisi delle esperienze di paesaggio che quotidianamente la popolazione vive, per poi ricostruire i valori presenti, indipendentemente dal grado di sensibilità paesaggistica assegnato dagli esperti alle diverse porzioni di territorio" (Cisani in Salvatori 2019). Si tratta senza dubbio di una sfida impegnativa, ma anche di un campo di ricerca necessario e promettente.

Traiettorie di ricerca

In una prospettiva ventennale, può risultare di qualche interesse provare a sviluppare una riflessione sulle potenzialità di nutrimento della *land-*

scape oriented research che ancora possiede la Convenzione, ratificata ad oggi da 40 paesi a livello prevalentemente europeo, ma il cui valore esemplificativo e di efficace sintesi culturale viene riconosciuto anche a scala planetaria¹⁴.

Già nel 2008 Valerio Romani aveva sottolineato la produttiva e fertile “ambiguità” di un testo che permette di accogliere e combinare le due accezioni di paesaggio tradizionalmente separate (quella soggettivo-percettiva e quella fisico-oggettiva) “in una forma integrata, superando abilmente ogni diatriba e, assieme, la loro sterile dicotomia” (Romani 2008, p.174). Secondo Mariella Zoppi “siamo di fronte ad una complessa operazione culturale che sovrappone all’immagine [...] dei siti l’essenza stessa dei territori visti nelle loro sedimentazioni e stratificazioni apparenti e da decifrare, che attengono alle trasformazioni superficiali/storiche come a quelle profonde/geomorfologiche” (Zoppi in Ferrara, Rizzo, Zoppi, 2007, p. 29).

Possiamo anche ricordare come la Convenzione, attraverso la sua gestazione complessa ed iterativa, abbia innescato una vera e propria contaminazione culturale e scientifica, una sorta di *brassage* delle diverse attitudini a livello europeo (e non solo)¹⁵, provando a ricomporre la visione ecologica e l’impegno ambientale per la protezione dei contesti naturali e per la biodiversità sviluppati dall’IUCN e dai paesi del Nord Europa con la dimensione di ricerca mediterranea, attenta alla complessità e al valore storico e patrimoniale dei *layered landscapes*¹⁶ riconosciuti per altre diversità (culturali, temporali)¹⁷. Come sottolinea Franco Zagari: “E’ il caso di dire che raramente un testo giuridico coglie con tale capacità di sintesi lo stato dell’arte di un dibattito culturale.” (Zagari 2006, p. 66)

In effetti, dall’ottobre del 2000 i contenuti e gli strumenti proposti dalla Convenzione hanno progressivamente e profondamente trasformato la percezione del paesaggio nell’immaginario europeo, promuovendo la consapevolezza di politici e

cittadini e costruendo una nuova e condivisa attitudine per la salvaguardia, gestione e piano/progetto, nonostante i limiti riconosciuti nella sua applicazione nei diversi contesti nazionali¹⁸.

Ma, ed è quello che interessa in questa sede, possiamo considerare come a rinnovarsi profondamente in questi venti anni siano stati anche i diversi ambiti della ricerca, teorica e applicata di tutte le discipline che si occupano, a vario titolo, di paesaggio. Se le numerose riletture e interpretazioni delle definizioni, politiche e azioni introdotte dalla CEP hanno animato, nei primi due decenni del XXI, il dibattito della ricerca, che ha trovato nella Convenzione un formidabile ed innovativo filtro di indagine¹⁹, applicando uno sguardo storico è possibile oggi apprezzarne in maniera oggettiva il valore rivoluzionario, ma anche tentare di esplorarne il portato profondo e le potenzialità ancora inesprese.

Questi obiettivi sembrano centrali per sviluppare compiutamente le sfide politiche e strategiche di un testo giuridico che è riuscito a cogliere ed integrare in forma organica e sintetica un mosaico scientifico e culturale articolato e spesso dialettico (se non addirittura contraddittorio).

In questo senso, alcuni temi e linee di lavoro generati dai contenuti della Convenzione costituiscono tuttora un potente dispositivo di innesco della ricerca, per cui possiamo affermare che una ulteriore fase di esplorazione può essere riconosciuta nei testi di ‘seconda generazione’ che, dando per acquisita la rivoluzione culturale compiuta dalla CEP, provano a sondarne in maniera ulteriore le potenzialità di applicazione, ragionando in termini di *dimensione paesaggistica*, intesa come filtro interpretativo trasversale, olistico e diacronico per leggere in maniera sistemica e sintattica i fenomeni sociali, storici, ecologici.

Da questa necessaria ed imprescindibile complessità discende la transdisciplinarietà come unica attitudine possibile per procedere nella ricerca *sul* e *per* il paesaggio, scardinando così le certezze ac-

quisite di molti ambiti scientifici, teorici o applicati. Scrive Carlo Magnani: “Il paesaggio può rappresentare una provocazione al sistema dei saperi e a quello dei poteri. Infatti i saperi che conosciamo sono frutto dell'avanzamento scientifico, ma la loro organizzazione sia di tipo accademico che sociale rappresenta le progressive forme di scomposizione e frammentazione del sapere e di divisione del lavoro[...]” (Magnani in Vanore 2013, p. 112).

Per affrontare la dimensione paesaggistica è dunque necessario costruire nuove reti e differenti categorie interpretative per sviluppare quella “transconoscenza ‘germinale’, dove si incontrino non più delle ‘discipline’, ma nuovi modi di pensare e di far convergere le conoscenze” (Brunon, Mosser, 2006, p.22-23) come sostenevano Monique Mosser ed Hervé Brunon già nel 2006. Riprendendo un recente intervento di Conor Newman, possiamo affermare che “paesaggio è il luogo culturale in cui si incontrano le discipline”²⁰.

Per chi si occupa di ricerca nel campo dell'Architettura del Paesaggio, indubbiamente i territori più fertili e stimolanti da esplorare sono quelli legati alla dimensione progettuale che, nella prima fase di rilettura critica dei contenuti della Convenzione hanno scontato una accezione (e una conseguente traduzione) esclusivamente istituzionale e poco duttile dei tre termini *protection/management/planning* intesi a coprire tutta la varietà di azioni *in situ* e *per* il paesaggio, e successivamente chiarificati dalle linee guida del 2008²¹.

Il vocabolo *planning*²², ad esempio, tradotto nella versione italiana della CEP con *pianificazione*²³ viene decodificato nel 2008 in maniera più approfondita e finalmente esaustiva, sviluppando la potente sintesi espressa dalla attitudine proattiva dello “strong forward looking” e citando esplicitamente, e per la prima volta, la dimensione progettuale: “Landscape planning may be regarded in the same way as a territorial project and concerns forms of change that can anticipate new social needs by ta-

king into account of on-going developments.”²⁴

Possiamo sottolineare come questa definizione, pur nella sua natura di testo giuridico, presenti significative assonanze con quella proposta da Pierre Donadieu nel 2006 per il lemma “*Projet de Paysage*” nell’ambito del Glossario della *Mouvance*: « Il progetto di paesaggio [...] consiste nel formulare una idea o una intenzione per trasformarle in realtà materiali e relazioni immateriali tra lo spazio e i gruppi sociali coinvolti. La realtà, l’immagine e il simbolo sono al centro della pratica del progetto che anticipa, in modo più o meno definito, il divenire sociale e spaziale di un territorio. » (Donadieu in Berque 2006, s.p.)²⁵.

Un altro aspetto rilevante su cui riflettere è l’abbattimento delle compartimentazioni che separavano originariamente la ricerca teorica e applicata sulle tre categorie di intervento proposte dalla CEP, per andare verso un approccio integrato che combina *protection, management and planning* come dimensioni differenti di un’unica visione strategica e articolata che attraversa le scale spaziali e temporali, dove *salvaguardia, piano, progetto e gestione* si compongono, per garantire una azione organica, consapevole ed innovativa sui paesaggi²⁶.

Scriva Franco Zagari, già nel 2006: “La Convenzione sembra offrire in modo concreto l’occasione di un salto di qualità del progetto del paesaggio, ponendo in sequenza momenti fra loro convenzionalmente separati: la protezione, la gestione e la pianificazione come parti di una stessa concezione.” (Zagari 2006, p. 58).

E le linee guida del 2008 precisano: “Landscape action is a combination of protection, management and planning conducted over one and the same territory.”²⁷ introducendo anche il tema di un progetto adattivo, complesso e integrato che possa acquisire livelli diversi di intervento nell’ambito di una visione organica e globale che prenda in carico il divenire di un territorio.

Da qui, il riconoscimento della dimensione sostan-

zialmente *progettuale* del paesaggio, il suo configurarsi come scrittura e riscrittura attiva, continua ed instancabile, spontanea o intenzionale, da parte di popolazioni, gruppi, comunità ed individui, che ha generato la fortunata espressione “Paesaggio come progetto/*Landscape as a project*”²⁸.

La sfida interpretativa, lanciata da Franco Zagari alla comunità scientifica europea e nutrita da diverse voci autorevoli nell'ambito del dibattito nazionale ed internazionale²⁹, sembra essere ancora aperta.

Sguardi della ricerca sui paesaggi del quotidiano: tre sezioni tematiche

I contributi ospitati in questo numero raccontano di alcune piste d'indagine attivate nel panorama nazionale e internazionale “nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi” della vita di tutti i giorni. Alla luce delle sfide globali attuali e riletti anche tenendo sullo sfondo la condizione di confinamento domestico e di relazione privilegiata con i paesaggi di prossimità vissuta nel periodo di *lockdown*, gli *everyday landscapes* paiono costituire un ambito di sperimentazione particolarmente fertile per l'innovazione culturale e scientifica e per l'applicazione di aggiornati sguardi e strumenti transdisciplinari ispirati dai principi fissati dalla CEP e dalle Linee guida per la sua attuazione.

Con l'intento di evidenziare alcune possibili e promettenti traiettorie di ricerca, si è scelto di impostare il monografico adottando tre sezioni tematiche, individuate sulla base di altrettanti filtri di lettura:

1. Paesaggi di tutti i giorni come progetto/*Everyday Landscape as a project*;
2. Immaginari e spazi aperti urbani /*Urban Landscapes and Imagination*;
3. Ricerca applicata per i paesaggi quotidiani/*Everyday Landscape action and applied research*.

Alle linee di lavoro generate dall'interpretazione del paesaggio come progetto, è dedicata la prima sezione, che propone una riflessione su alcune necessarie piste di lavoro per il progetto, inteso come

medium di interpretazione trasversale e imprescindibile per raccogliere (ed accogliere) le sfide ecologiche, sociali ed ambientali del contemporaneo.

L'architettura del paesaggio, disciplina che tradizionalmente lavora alle diverse scale spaziali e temporali con materiali e processi naturali e che considera il paesaggio come realtà dinamica e complessa, può contribuire in maniera essenziale all'applicazione consapevole e innovativa delle azioni di *protection, management and planning*.

Nel contributo di apertura, **Lucina Caravaggi, Cristina Imbroglini e Anna Lei** delineano la complessità e il valore culturale e strategico del progetto paesaggistico, ‘geneticamente’ integrato ed inclusivo. Adoperando come filtro primario le relazioni con la componente naturale (e quindi con le specie viventi) e proponendo un *excursus* storico, giungono a proporre un repertorio di nuove *conoscenze-competenze-abilità*, necessarie per formare i paesaggisti del futuro.

La critica del *pensiero disgiuntivo* e delle “ostinate antinomie” che hanno orientato la cultura scientifica e progettuale del secolo scorso caratterizza l'articolo di **Manuel Lentini**, che insiste sul ruolo del *landscape design*, di cui descrive la dimensione attuale come espressione di un campo teorico complesso. I nuovi progetti di architettura del paesaggio si rilevano capaci di metabolizzare i problemi ambientali emergenti e di integrare le tensioni di trasformazione in scenari co-evolutivi che possono manifestarsi in forme differenziate, grazie alla consapevolezza ecologica e alle nuove forme di partecipazione.

In una direzione simile si muove il saggio di **Lucija Ažman Momirski**. Partendo dall'indagine sulle due categorie proposte dalla CEP, *outstanding landscape* e *ordinary/everyday landscape*, ritenute - come illustrato in precedenza - solo apparentemente antinomiche e adottando come campo di ricerca i paesaggi rurali terrazzati, l'autrice riflette sulla profonda ed effettiva integrazione dei due ambiti

nello spazio e nel tempo. L'adozione di uno sguardo complesso ed inclusivo, quello del progetto appunto, è necessaria per comprenderne l'inscindibilità.

L'articolo di **Valerio Morabito** interpreta il progetto come una serie di operazioni tese alla rivelazione dei *paesaggi potenziali*, assumendo come particolari filtri di lettura il tema della percezione, nella accezione della Convenzione, e l'ampia dimensione semantica del "*landscape planning*". Il saggio si apre con la rilettura di due paesaggi urbani iconici a NYC (la *High Line* e il *Brooklyn Bridge Park*), riconfigurati e restituiti all'uso pubblico attraverso nuove *estetiche ecologiche*, mentre la parte conclusiva è dedicata ad un repertorio di esperienze didattiche svolte presso l'*University of Pennsylvania* e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Un contributo che permette di porre ancora l'accento sul ruolo fondamentale dell'architetto del paesaggio e sulla sua necessaria inclusione al tavolo dei *Landscape Specialist*, ma anche sulla specificità dei percorsi formativi nell'ambito della *Landscape Architecture*.

La seconda sezione intende focalizzare l'attenzione su una dimensione dei paesaggi del quotidiano che tiene conto della realtà geografica e delle configurazioni prevalenti del territorio europeo, dove la maggior parte della popolazione vive nelle città e nei territori urbani, da cui molto dipende la qualità della loro vita.

I contributi raccolti sono dedicati in particolare alla costruzione di sguardi e pratiche per la reinterpretazione dell'immaginario *del* e *nel* paesaggio urbano³⁰, inteso come testo da decifrare e approfondire e per cui proporre potenziali riscritture, in particolare attraverso la narrazione progettuale.

In questo senso, **Leonardo Pilati** introduce il termine *reinvenzione* come catalizzatore per una serie di operazioni elementari da sperimentare nell'ambito del *place-making* urbano (*esplorare, raccogliere, attivare, avviare*) con l'intento di preservare l'immaginario ed il set di strumenti propri del processo

creativo, pur nella imprescindibile considerazione delle sfide globali che interessano la città mediterranea nel contemporaneo.

Il contributo di **Susanna Cerri** offre una preziosa finestra interdisciplinare sul possibile ruolo del *communication design* nel progetto dello spazio aperto pubblico. Interpretando la città come un dispositivo stratificato e complesso, generatore di un sistema di significati e di simboli, l'autrice propone un repertorio internazionale di casi studio, condividendo un set di strategie e strumenti per la traduzione, comunicazione e narrazione dei paesaggi urbani.

Attraverso una esplorazione guidata nei quartieri orientali di Parigi, **Alessia Sannolo** ci racconta le dinamiche evolutive e le trasformazioni degli spazi aperti diacronici che compongono l'articolato sistema urbano da Place de la Bastille a Place de La Nation. Intercettando nella sua passeggiata "i micropaesaggi, le storie, la storia"³¹ ci propone una lettura *inventiva* attraverso le diverse visioni progettuali che li hanno generati.

Nell'ultima sezione, dedicata alle intersezioni tra ricerca applicata e le differenti possibili accezioni di *landscape action*, tre contributi internazionali, caratterizzati da sguardi disciplinari diversi, possono essere letti in maniera integrata, per comprendere come la Convenzione possa costituire, ancora oggi e per il futuro, un potente dispositivo di innesco della ricerca.

Paolo Picchi, Dirk Oudes e Sven Stremke riflettono sul ruolo degli architetti del paesaggio come possibili agenti di mediazione (*boundary spanners*) nei processi di transizione energetica. Il loro contributo descrive processo, metodo ed esiti di una esperienza di ricerca applicata combinata a programmi didattici per adulti, condotta per il Comune di Amsterdam.

Antonio García García propone una indagine approfondita sul tema dello spazio pubblico urbano mettendo in relazione le categorie dei paesaggi

del quotidiano (*everyday landscape*) con l'approccio tradizionalmente seguito per i paesaggi patrimoniali (*heritage landscape*). Grazie ad una applicazione condotta sui sistemi di spazi aperti urbani andalusi, l'autore, di formazione geografo, illustra la metodologia di ricerca e valutazione adottata. Anche l'ultimo contributo di ricerca, elaborato da **Rebeca Merino del Río**, adotta un caso studio in Andalusia, ma per effettuare una ricognizione sul tema degli itinerari culturali. Una serie di criteri per la creazione di questo tipo di infrastrutture viene proposta attraverso un'attenta lettura del sito archeologico di Italica (Santiponce), riflettendo sulle diverse categorie strategiche e progettuali necessarie per orientare le trasformazioni dei paesaggi patrimoniali.

I dieci contributi che compongono il monografico offrono un'occasione per esplorare alcune delle possibili traiettorie di ricerca generate dai contenuti della CEP, con particolare riferimento all'interpretazione degli *everyday landscapes*. Gli sguardi dei diversi autori restituiscono un repertorio certo contenuto ma comunque ricco di temi, strumenti, piste di indagine utili per nutrire la cultura del progetto di paesaggio.

Un campo di azione che richiede "grandi capacità di invenzione, grandi capacità di ascolto delle pratiche

sociali e di immaginazione sulle possibilità di uso degli spazi, in particolare per il progetto del vuoto, per la creazione di nuovi luoghi di uso collettivo e per le nuove opere di modificazione del paesaggio. Più che mai, nell'agire contemporaneo, il progetto di paesaggio va pensato come arte dell'anticipazione più che come arte della conformazione [...]" (Fontanari in Zagari, 2006, p.191-192).

Lo precisava, con appassionata determinazione, Enrico Fontanari, a cui questo numero di Ri-Vista è dedicato.

Note

¹ La curatela del numero e la stesura dell'Editoriale sono state condivise dalle autrici. Tuttavia, ai fini delle attribuzioni individuali, si precisa che i paragrafi 1, 2 sono da attribuire a Anna Lambertini; il paragrafo 3 a Tessa Matteini; il 4 ad entrambe le autrici. Hanno contribuito alla costruzione del numero Eleonora Giannini e Carlalberto Amadori.

² Richiamati dalla CEP. Art. 2 Capitolo I, CEP, 2000: "Essa riguarda sia i paesaggi che possono essere considerati come eccezionali sia i paesaggi della vita quotidiana che i paesaggi degradati".

³ Cfr. F. Zagari, "Il *quid* del progetto del paesaggio", in Riccardo Priore, *Convenzione Europea del Paesaggio. Il testo tradotto e commentato*, Edizioni Centro Stampa d'Ateneo, Reggio Calabria 2006, p.29.

⁴ I tre aggettivi riferiscono a argomentazioni proposte da Guido Ferrara. Si veda: Guido Ferrara, 2008, *Dalla Pianificazione del paesaggio al progetto del giardino: questioni di metodo di una disciplina*, in Anna Lambertini, Tessa Matteini (a cura di), *29 tesi + 1 in architettura del paesaggio*, Edifir, Firenze, pp.13 -18.

⁵ Cfr. Riccardo Priore 2006, *Convenzione Europea del Paesaggio. Il testo tradotto e commentato*, Edizioni Centro Stampa d'Ateneo, Reggio Calabria.

⁶ L'espressione è stata utilizzata tra gli altri da Guido Ferrara, 2007 in *Cosa si muove in Europa?*, in G.Ferrara, G.G. Rizzo, M.Zoppi (a cura di) 2007, *Paesaggio. Didattica, ricerche e progetti*, Firenze University Press, Firenze, p.17.

⁷ Si veda su questo aspetto il contributo di A. Voghera, L. La Riccia, 2016, *La Convenzione Europea del Paesaggio alla prova dell'operatività locale. Sperimentalismi disciplinari e problemi aperti*, in "Ri-vista", 01, pp. 10-23. Il tema è stato inoltre spesso argomentato in maniera ampia, adottando lo sguardo del *tecnico paesaggista*, da Guido Ferrara. Si veda ad esempio Guido Ferrara, 2007, *La pianificazione del paesaggio nel Codice Urbani e le prospettive della Convenzione Europea*, in Gian Franco Cartei (a cura di) 2007 *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, Il Mulino, Bologna, pp.171-208.

⁸ Si veda a titolo di esempio: Guido Ferrara, 1971, *Per una fondazione disciplinare*, in AA.VV.1973 *Architettura del Paesaggio. Atti del convegno di Bagni di Lucca*, La Nuova Italia Editrice, Firenze. p. 129-143.

⁹ Cfr. A. Lambertini, 2011, *Paesaggio urbano*, in *Atlante delle Nature Urbane*, M.Corrado, A. Lambertini (eds), 2011 Editrice Compositori, Bologna, p. 187.

¹⁰ Si veda alla voce "quotidiano", in Vocabolario Treccani on line, www.treccani.it/vocabolario/quotidiano/ (consultata il 30 ottobre 2020).

¹¹ Alla versione ufficiale della traduzione italiana dal francese e dall'inglese della CEP, contenuta nel testo della

Legge 14/2006, si preferisce quella proposta e commentata da Riccardo Priore.

¹² Negli ultimi quindici anni si è registrato un significativo aumento di attenzione da parte della comunità scientifica rispetto a questi temi. Si pensi ad esempio al rinnovato interesse verso le prospettive di ricerca aperte dalla geografia emozionale. Si veda: Luna A., Valverde I. (a cura di), 2015, *Teoría y paisaje II: Paisaje y emoción. El resurgir de las geografías emocionales*, Observatorio del Paisaje de Cataluña; Nogué Joan, 2017, *Paesaggio, Territorio, Società Civile. Il senso del luogo contemporaneo*, Libria, Melfi (in particolare il capitolo III, pp. 105 - 130). Nell'ambito dei contributi di architettura del paesaggio si segnala invece il volume di Kevin Thwaites, Ian Simkins, 2006, *Experiential Landscape: An Approach to People, Place and Space*, Routledge, London.

¹³ CM/REC (2008)3, parte I, punto 2. Il testo poi continua così: "It implies recognition of the rights and responsibilities of populations to play an active role in the processes of acquiring knowledge, taking decisions and managing the quality of the places where they live".

¹⁴ Si vedano le diverse ipotesi per la *International Landscape Convention*, per la quale è stato definito un gruppo di lavoro nel 2010 presso la sede UNESCO. La proposta è stata presentata all'IFLA World Congress nel 2011. Possiamo ricordare come vari documenti elaborati a scala internazionale sul paesaggio prendano come riferimento culturale (e testuale) la ELC. Si veda ad esempio la *Aotearoa-New Zealand Landscape Charter*, proposta da NZILA (New Zealand Institute of Landscape Architects) nel 2010 per la "protection, planning, enhancement, design and management of landscapes", oppure l'esplicito supporto per una ILC nella *Shanghai Declaration* del 2012, o ancora la *Canadian Landscape Charter* del 2015, dedicata a "recognize, protect, manage and celebrate Canadian landscapes."

¹⁵ Di particolare interesse per un confronto delle differenti attitudini politiche e culturali a livello internazionale, due testi curati da Lionella Scazzosi: *Politiche e culture del paesaggio: nuovi confronti/Landscape policies and cultures. New comparisons*, 2003, Roma, Gangemi; *Leggere il paesaggio: confronti internazionali. Reading the landscape. International comparisons*, 2002, Roma, Gangemi.

¹⁶ Si vedano gli Atti dell'IFLA World Congress 2016, che ai *Layered Landscapes* ha dedicato una sessione specifica. *Tasting the landscape*, 2016 Edifir, Firenze.

¹⁷ Oltre alle numerose Convenzioni prodotte negli anni precedenti dal Consiglio d'Europa e dal *Committee of Ministers* e alla Convenzione UNESCO (1972), si ricorda l'importanza della *Carta del paesaggio Mediterraneo* adottata a Siviglia nel giugno del 1992 dalle Regioni di

Andalucía, Languedoc Roussillon e Toscana e del documento *Parks for Life. Actions for protected areas in Europe* promosso dall'IUCN, con il supporto di WWF e di una serie di agenzie e Ministeri di Svezia, Norvegia, Francia, Germania, Olanda e della *Countryside Commission* Britannica nel 1994. Nel settembre dello stesso anno è stato istituito il gruppo di lavoro per la costruzione di una Convenzione Europea legata ai temi paesaggistici, che si ponesse in continuità, integrazione e sintesi dei trattati e documenti precedenti.

¹⁸ In Italia, A. Calcagno Maniglio, 2015, *Per un paesaggio di qualità. Dialogo su inadempienze e ritardi nella attuazione della Convenzione Europea*, Milano, Franco Angeli. Un ulteriore bilancio aggiornato è stato proposto ancora da Annalisa Calcagno Maniglio in un articolo apparso nel 2018 su "Architettura del paesaggio", 36, 1/2018, pp.10-14.

¹⁹ In ambito italiano, possiamo ricordare tra i primi e più innovativi contributi il testo di Lucina Caravaggi, 2002 *Paesaggi di paesaggi*, Meltemi, Roma, che assume come programma di ricerca proprio le affermazioni della CEP.

²⁰ "Landscape is where disciplines meet". Nell'ambito dell'intervento presentato per la 2020 UNISCAPE Conference, *Cultivating continuity of the European Landscape*, organizzata a Firenze per i venti anni della CEP, 17 ottobre 2020.

²¹ Ai fini della ricerca, l'interesse potenziale delle *Recommendations* risiede nella modalità esaustiva, transdisciplinare e culturalmente innovativa di definire i termini della Convenzione, sviluppandone per parti tematiche la sintetica astrazione e costituendo una necessaria piattaforma per interpretare ed applicare la visione del documento nei diversi ambiti di attenzione.

²² Su questo si vedano le considerazioni semantiche di Romani, 2008, *op.cit.*, pp. 43-44

²³ Cfr. R. Priore, 2006, *op.cit.*, Edizioni CSA, Università degli Studi Mediterranea Reggio Calabria.

²⁴ "It should also be consistent with sustainable development and allow for the ecological and economic processes that may occur in the medium and long terms". Recommendation CM/REC (2008)3, parte I, punto 5.

²⁵ «Le projet de paysage [...] consiste à formuler une idée ou une intention pour transformer celles-ci en réalité matérielles autant qu'en relations immatérielles entre l'espace et les groupes sociaux concernés. La réalité, l'image et le symbole sont au centre de la pratique de projet qui anticipe, de manière à la fois floue et déterminée, le devenir social et spatial d'un territoire.»; traduzione dell'autrice.

²⁶ Su questo tema L.Vallerini, 2010, *Piani paesaggistici, progetto e paesaggio: contenuti e finalità della ricerca*, in L.Vallerini (a cura di), *Piano, Progetto, Paesaggio. Gestire*

le trasformazioni paesaggistiche. Temi e strumenti per la qualità, Pacini, Pisa, p.17 e segg.

²⁷ CM/REC (2008)3, parte I, punto 5.

²⁸ E' il titolo di un libro curato da Bas Pedrolì e Tessa Godman in cui da differenti posizioni disciplinari i membri di UNISCAPE (network europeo di Università per il supporto e l'applicazione dei principi della Convenzione) riflettono su un *position paper* proposto da Franco Zagari. B. Pedrolì, T. Goodman (eds.), 2010 *Landscape as a project. A survey of views among UNISCAPE members Reactions to a Position paper of Franco Zagari*, Libria, Melfi.

²⁹ In particolare dalla intensa stagione di convegni IUAV *Dessiner sur l'herbe*, curati, tra gli altri, da Renato Bocchi, Enrico Fontanari, Luigi Latini, Sara Marini. Per una sintesi, si veda L. Latini, 2013, *Dessiner sur l'herbe 2004-2012. Un bilancio provvisorio* in M. Vanore (a cura di) *op.cit.*, pp.24-35.

³⁰ Due riferimenti per gli ultimi vent'anni: *Landscape and Imagination. Towards a new baseline for Education in a changing world* (C. Newman, Y. Nussaume, B. Pedrolì eds.), Florence 2013; *Landscape Imagination, Collected Essays of James Corner 2010-2020* (Princeton, 2014).

³¹ Il riferimento è a Lassus. B. Lassus, 2004, *L'Analyse inventive*, in *Couleur, lumière, paysage. Instants d'un pédagogie*, Monum, Paris, p.144 e p.161. Tradotto da F.Bagliani (a cura di) *Paesaggio: un'esperienza multiculturale. Scritti di Bernard Lassus*, Kappa edizioni, Roma, p.42.

Bibliografia

- Aubry P., Donadieu P., Laffage A., Le Dantec J. P., Luginbühl Y., Roger A., sous la direction de A. Berque, 2006, *Mouvance II, soixante-dix mots pour le paysage*, Editions de la Villette, Paris.
- Brunon H., Mosser M., 2006, *Ripensare i limiti del giardino*, in A. Pietrogrande (a cura di), *Per un giardino della Terra*, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 9-30.
- Calcagno Maniglio A., 2015, *Per un paesaggio di qualità. Dialogo su inadempienze e ritardi nella attuazione della Convenzione Europea*, Milano, Franco Angeli.
- Caravaggi L., 2002 *Paesaggi di paesaggi*, Meltemi, Roma.
- Cisani M., 2019, *Pianificazione e paesaggi del quotidiano. Oltre i valori, le esperienze*, in F. Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano* (Roma, 7-10 giugno 2017), A.Ge.I., Roma, pp. 3275-3283.
- Ferrara G., 1971, *Per una fondazione disciplinare*, in AA.VV.1973 *Architettura del Paesaggio. Atti del convegno di Bagni di Lucca*, La Nuova Italia Editrice, Firenze.
- Ferrara G., 2007 in *Cosa si muove in Europa?*, in G.Ferrara, G.G. Rizzo, M.Zoppi (a cura di), *Paesaggio. Didattica, ricerche e progetti*, Firenze University Press, Firenze.
- Ferrara G., 2008, *Dalla Pianificazione del paesaggio al progetto del giardino: questioni di metodo di una disciplina*, in A. Lambertini, T. Matteini (a cura di), *29 tesi + 1 in architettura del paesaggio*, Edifir, Firenze, pp.13 -18.
- Fontanari E., 2006, *Paesaggio e progetto* in F. Zagari, 2006, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancosu, Roma, pp.190-192
- L. Latini, 2013, *Dessiner sur l'herbe 2004-2012. Un bilancio provvisorio* in M. Vanore (a cura di) *Il paesaggio nel progetto. Il paesaggio come progetto*, Aracne, Roma, pp. 24-37.
- Luna A., Valverde I. (a cura di), 2015, *Teoría y paisaje II: Paisaje y emoción. El resurgir de las geografías emocionales*, Observatorio del Paisaje de Cataluña;
- Magnani C., 2013, *Paesaggio e progetto* in M. Vanore (a cura di) *Il paesaggio nel progetto. Il paesaggio come progetto*, Aracne, Roma, pp. 58-65.
- Nogué Joan, 2017, *Paesaggio, Territorio, Società Civile. Il senso del luogo contemporaneo*, Libria, Melfi (in particolare il capitolo III, pp. 105 - 130)
- Priore R. 2006, *Convenzione Europea del Paesaggio. Il testo tradotto e commentato*, Edizioni Centro Stampa d'Ateneo, Reggio Calabria.
- Priore R., 2007, *La Convenzione Europea del Paesaggio: matrici politico-culturali e itinerari applicativi*, in G.F. Cartei (a cura di) *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, Il Mulino, Bologna.
- Pedroli B., Goodman T. (eds.), 2010 *Landscape as a project. A survey of views among UNISCAPE members Reactions to a Position paper of Franco Zagari*, Libria, Melfi.
- Romani V., 2008, *Il paesaggio. Percorsi di studio*, Milano, Franco Angeli.
- Sassatelli M., 2007, *La Convenzione Europea del Paesaggio: paesaggi quotidiani e identità europea*, in "Istituzioni del federalismo", Supplemento 2/2007, pp. 53 -70.
- Scazzosi L. (a cura di), 2002, *Leggere il paesaggio: confronti internazionali. Reading the landscape. International comparisons*, 2002, Roma, Gangemi.
- Scazzosi L., 2003 (a cura di), *Politiche e culture del paesaggio: nuovi confronti/Landscape policies and cultures. New comparisons*, Roma, Gangemi.
- Thwaites K., Simkins I., 2006, *Experiential Landscape: An Approach to People, Place and Space*, Routledge, London.
- Vallerini L. (a cura di), 2010 *Piano, Progetto, Paesaggio. Gestire le trasformazioni paesaggistiche. Temi e strumenti per la qualità*, Pacini, Pisa.
- Zagari F., 2006, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancosu, Roma.
- Zagari F., 2016, *Esperienza e Ricerca*, in F. Zagari, F. Di Carlo (a cura di), 2016 *Il Paesaggio come sfida. Il Progetto*, Libria, Foggia.
- Zoppi M., 2007, *La via italiana all'architettura del paesaggio: dal Convegno di Bagni di Lucca alla Convenzione Europea dell'anno 2000*, in G.Ferrara, G.G. Rizzo, M.Zoppi (a cura di), *Paesaggio. Didattica, ricerche e progetti*, Firenze University Press, Firenze, pp. 25-29.